

CELEBRAZIONI
ED EVENTI

Mano nella mano con Padre Pio verso Betlemme

**La novena e il
tempo di Natale a
San Giovanni
Rotondo**

di NICOLA MORCAVALLO

La gioia di un'attesa

«La novena di Natale, al di là dell'essere un pio esercizio, è un'occasione di grazia in cui la Chiesa ci offre l'opportunità di giungere adeguatamente preparati all'incontro con il Signore». Con queste parole padre Giovanni Matera, dell'Ordine dei Predicatori della fraternità di Potenza, ha dato inizio alle celebrazioni vespertine che si sono tenute dal 15 al 23 dicembre nel Santuario di Santa Maria delle Grazie. L'inizio della nove-

na è coinciso con la terza domenica d'Avvento, detta "Gaudete", caratterizzata dal colore rosaceo della casula del sacerdote che richiama la gioia della consapevolezza che il Signore sta arrivando. Essere nella gioia significa «lasciarsi guidare da un Dio che ci sorprende, - ha detto il predicatore- e se saremo in grado di smontare tante nostre certezze, allora potremo incontrare il vero Dio nella nostra vita». «Qui siamo in un luogo particolare dove il Natale assu-

meva un significato incommensurabile per Padre Pio la cui gioia, provata per l'avvicinarsi di questa data, era simile a quella di un bambino». Da qui l'invito rivolto da padre Giovanni a seguire la straordinaria guida del Santo Cappuccino per accompagnarci, mano nella mano, verso la grotta di Betlemme. «Il Natale è l'incontro con il Dio che si è fatto carne in suo Figlio, e ci chiede di accoglierlo e generarlo nel nostro cuore mediante la Fede, col de-



PADRE GIOVANNI MATERA OP, PREDICATORE DELLA NOVENA DI NATALE



**CHIESA ANTICA:
VEGLIA DI
PREGHIERA
CON IL CANTO
DELLA KALENDA
PRESIEDUTA DA
FR. CARLO
MARIA
LABORDE**

siderio di essere portatori di Gesù non solo per la nostra famiglia, ma per tutte le persone che incontriamo». In conclusione del novenario il predicatore domenicano ha formulato l'augurio «di un Natale pieno di fede e di amore, ingredienti giusti per vivere nella volontà di Dio una vita beata, affinché possa risplendere nelle nostre case la vera luce della Natività».

La gioia di un amore

Il cammino di preparazione al Santo Natale è culminato nella veglia di preghiera svoltasi nella notte del 24 dicembre, presieduta da fr. Carlo Maria Laborde, guardiano del convento di San Giovanni Rotondo. Nella chiesetta antica di Santa Maria



CELEBRAZIONI ED EVENTI

Ingresso con la statua di Gesù Bambino durante la Messa di mezzanotte

delle Grazie, fr. Carlo ha accolto la statua di Gesù Bambino, tanto amata da Padre Pio, accompagnata da fr. Fedele Conte che, dalla clausura fino alla sacrestia, ha ripercorso i luoghi dove ha vissuto il Santo di Pietrelcina. È stata quindi ricordata una delle tre apparizioni, di cui si ha testimonianza scritta, di Gesù Bambino a Padre Pio, e dopo aver ascoltato il canto della *Kalenda*, l'annuncio solenne del Natale del Signore, la processione dei concelebranti si è avviata verso il santuario attiguo, dando così inizio alla Messa nella Notte Santa. Il Guardiano ha esordito richiamando l'essenzialità del

messaggio divino proclamato dagli angeli nella notte della nascita di Gesù; una gioia che non deve ridursi «al semplice clamore di una festa che fa parte della nostra cultura cristiana tradizionale, o quel che è peggio, di una festa commerciale, consumistica e pagana come appare nella pubblicità e in genere attraverso i mezzi di comunicazione, ma che deve arrivare, invece, alle sue motivazioni più profonde. Se celebriamo con gioia la nascita di Dio nel tempo, dobbiamo farlo da una prospettiva di fede, perché in mezzo al rumore, al folklore e al romanticismo sentimentale dei canti di Natale,





non ci sfugga quello che è più profondo e prezioso nella nascita di Gesù; la buona novella del Natale è l'incarnazione di Dio fra gli uomini con una finalità molto concreta: la salvezza, la liberazione, la divinizzazione dell'uomo». Fr. Carlo ha, quindi, evidenziato l'unicità di un Dio che si fa vicino alla nostra realtà umana, nel sorriso e nella tenerezza di un Bambino adagiato nella mangiatoia, per restare per sempre con noi e «segno eloquente dell'amore infinito e ineffabile di Dio per ogni uomo in Lui rinnovato».

La gioia di un'alleanza

Il giorno di Natale, alle 11.30, la Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da fr. Francesco Dileo, rettore del *Santuario di San Pio da Pietrelcina*, che ha proseguito con le riflessioni sul mistero del Verbo che si fa carne. «Questa *kenosi*, questo abbassamento di Dio che viene a mischiarsi con la nostra umanità, eleva la nostra povera materia rendendola nobilissima e dignitosissima. Questo misterioso scambio ci ha redenti e divinizzati. Per la sua incarnazione, morte e risurrezione, noi siamo

CELEBRAZIONI ED EVENTI

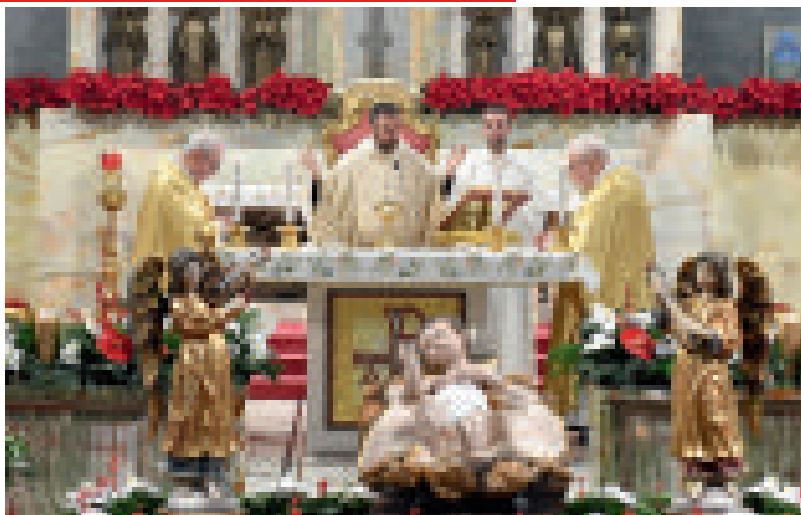


**FR. PASQUALE CIANCI HA CELEBRATO
L'EUCARESTIA DELLA SERA DI NATALE**

cristificati. Oggi la sua misericordia è fuoco acceso nel mondo, è dono fruibile per tutti, e il desiderio di felicità, la vita senza fine, con l'incarnazione del Verbo di Dio sono verità che ci appartengono; sono per noi eredità e premio». Infine il Rettore ha esortato ad accogliere la sfida del Natale: «Dobbiamo esprimere con i fatti la fede nel Bimbo che è nato, credendo che alleandoci con Lui possiamo cambiare il mondo» non dimenticando tutti quei fratelli che sono nella privazione e nella sofferenza. L'Eucarestia delle 18.00 è stata presieduta da fr. Pasquale Cianci, responsabile della pastorale giovanile vocazionale della provincia cappuccina di Sant'Angelo e Padre Pio. Più che un'omelia, ha detto il Celebrante, «voglio esprimere degli auguri affinché possiamo vivere tutti i giorni con questa notizia nel cuore: oggi è nato il Salvatore» questo significa es-

sere consapevoli di essere chiamati nell'oggi a svolgere il nostro compito, «oggi devo amare il Signore, oggi mi devo impegnare ad amare quel fratello, oggi devo essere in grado di perdonare. Se vivessimo tutti i giorni come a Natale saremmo lontani dalla logica del dare e avere, vivendo pienamente questo tempo». Quando noi ci auguriamo "Buon Natale", ha proseguito fr. Pasquale, diciamo all'altro «io voglio che tu vi-

va sempre nella gioia del Signore, nella consapevolezza di abitare il tempo; oggi ti devi sentire un uomo amato, un uomo salvato. Il presepe siamo noi; quell'ammirabile segno, quella mangiatoia povera, ma dignitosa, ci ricorda che Dio vuole venire ad abitare in noi ora, e che dobbiamo saper cogliere questo momento, magari come hanno fatto san Francesco e Padre Pio vivendo con gli occhi verso il cielo, ma con i piedi sal-



**ADORAZIONE E
TE DEUM DI
RINGRAZIAMENTO
DEL 31 DICEMBRE**



damente ancorati su questa terra, attenti alle necessità del presente, un tempo carico della presenza di Gesù».

La gioia di una presenza

Il tempo di Natale è anche il momento di stilare un bilancio dell'anno appena trascorso, salutato con la Messa vespertina del 31 dicembre, e con il *Te Deum* di ringraziamento, presieduta da fr. Carlo Maria Laborde. «La presenza del Signore nella nostra vita ci ha segnato con il suo amore e con tanti doni elargiti; l'anno che volge al termine ci ha messo anche dinanzi a tanti errori e preoccupazioni che ci possono aver fatto sprecare quanto Dio ci ha concesso. Vogliamo, dunque, rendergli grazie e chiedergli perdono affidandoci alla protezione della Vergine Maria con la fede ardente di Padre Pio che a lei si rivolgeva incessantemente in ogni circostanza della

vita». A Maria Madre di Dio e al tema della pace è dedicato il primo giorno dell'anno, e fr. Aldo Broccato OFM Cap., nella Santa Messa delle 11.30, ha ricordato l'importanza di aprire questo nuovo ciclo nel segno della benedizione «di Dio nei nostri confronti, ma anche da parte nostra nella capacità di saper "dire bene" del fratello, delle cose belle che accadono, di dare al mondo un segnale di bontà». Porre il nuovo anno sotto lo sguardo di Maria, ha detto fr. Aldo, significa dare un'impronta al cammino dell'esistenza umana sotto il segno della maternità; della vita non solo materiale, che va sempre promossa e tutelata, ma anche spirituale. Una giornata, il primo dell'anno, che ci invita, inoltre, a una profonda riflessione sul valore della pace, che, come ha affermato il Guardiano della fraternità di San Giovanni Rotondo nella Celebrazione Eu-

caristica delle 18.00 «deve partire da noi, in tutti gli ambienti in cui siamo chiamati a operare e a vivere, innanzitutto nella famiglia dove talvolta manca a causa dell'egoismo e del desiderio di imporsi agli altri. Invochiamo dunque Maria Regina della Pace, perché susciti nei cuori degli uomini sentimenti di perdono, di riconciliazione e di benevolenza».

La gioia di un annuncio

Al termine del tempo di Natale, nella solennità dell'Epifania del Signore, la concelebrazione delle 11.30 è stata presieduta da fr. Francesco Dileo che ha sottolineato l'atteggiamento proposto nella liturgia del giorno: «Come i Magi siamo chiamati a metterci in cammino, siamo convocati per adorare il Signore, certi che la salvezza è per tutti, nessuno escluso». Dai pastori ai Magi il Signore si manifesta a tutta l'umanità, e nell'atto del-



LA MESSA DELL'EPIFANIA ALLA PRESENZA DEL MINISTRO PROVINCIALE

CELEBRAZIONI ED EVENTI



**LA
VENERAZIONE
DEL
BAMBINO DI
PADRE PIO
AL TERMINE
DELLA
CELEBRAZIONE
SERALE DELLA
SOLENNITÀ
DELL'EPIFANIA**

L'adorazione si va oltre il riconoscimento della messianicità di quel Bambino per entrare nella dimensione pasquale della persona di Gesù Cristo. Quello dei Magi è un gesto profetico, «adorare, significa orientare tutta la vita nella direzione di quel Dio che si è fatto come noi per farci come Lui, riportando al centro della nostra vita la sua persona». Nell'ultima celebrazione delle solennità natalizie, alle 18.00, fr. Maurizio Placentino, ministro provinciale di sant'Angelo e Padre Pio, ha spiegato il senso di una festa che ci indica la necessità di manifestare l'evento che stiamo ricordando: «Ciò che è avvenuto non è qualcosa che riguarda soltanto alcuni privilegiati: la nascita di Gesù è una bella notizia per tutta l'umanità ed è una notizia che deve essere diffusa; e oggi siamo noi coloro che

devono annunciare al mondo che è nato per noi un Salvatore, che il Dio onnipotente è diventato l'Emmanuele, colui che abita e cammina con noi. Dobbiamo metterci in cammino avendo ricevuto nel cuore l'invito degli Angeli, l'illuminazione del cielo e, come i Magi, vogliamo portare nel cuore questa ricerca fatta guardando al cielo e animata dalla certezza che Dio è nato per noi». E ha poi concluso: «Questa sera vogliamo, inoltre, baciare il Bambinello che lo stesso Padre Pio ha teneramente venerato, chiedendo lo stesso amore che egli aveva verso Gesù, vogliamo assumere i suoi atteggiamenti con la stessa capacità di puntare al cielo. Vogliamo baciare questa immagine perché noi crediamo che in quel Bambino c'è la luce e la salvezza».



© Riproduzione Riservata

